

IL DOTTOR ARCELLI: «NECESSARIO FARE TAMPONI AI MEDICI OGNI 2 SETTIMANE»

Meno burocrazia, più tecnologia e aiuti le proposte dei giovani medici dell'Ordine

● Due mesi di lavoro senza sosta, per i medici di medicina generale (mmg) e quelli di continuità assistenziale. Due mesi durante i quali sono stati tra i primi a intercettare segnali, sintomi, e ad orientare e dare sostegno medico alle persone, dopo lo stallo delle visite specialistiche in ospedale. In questi giorni di relativa tregua, i giovani medici dell'Ordine di via San Marco si sono confrontati telematicamente, per elaborare un documento di proposte, promosso dal presidente dell'Ordine dei medici, dei chirurghi e degli odontoiatri Augusto Pagani, con la speranza possa essere ascoltato dalla politica in modo trasversale.

Dottor Arcelli, le prime esigenze che il gruppo di medici di cui lei è referente ha avvertito sono l'impulso alla telemedicina e ovviamente alla sburocrazia, è così?

«Sì. Pensiamo ad esempio a quanto potrebbe essere utile un'applicazione su telefonino, da condividere con l'Igiene Pubblica, nella quale quotidianamente i mmg e quelli di continuità assistenziale possano inserire i casi sospetti Covid-19 in modo che la quarantena inizi direttamente dalla data di inserimento del paziente nell'App. Potrebbero così essere programmati i tamponi diagnostici nel minor tempo possibile; e lo strumento potrebbe



Il dottor Nicola Arcelli

velocizzare anche i tempi dell'inchiesta epidemiologica, in modo da mettere immediatamente in quarantena anche i contatti stretti. Pensiamo anche a una piattaforma digitale per videochiamare i pazienti e crediamo sia poi fondamentale che il mmg, il medico di continuità assistenziale e le unità speciali di continuità assistenziali utilizzino lo stesso software per rendere più semplice lo scambio di informazioni. Inoltre, allo stato attuale la ricetta dematerializzata non è funzionante per i farmaci in classe C, per gli esami ematici, per gli esami strumentali e per le visite specialistiche. Dovrebbe invece funzionare per tutto, anche per evitare assembramenti. Crediamo anche possa essere ipotizzata l'autocertificazione di malattia per i primi tre giorni, senza l'obbligo di visita del paziente. Il medico, il più delle volte, anche dopo visita medica senza alcun riscontro obiettivo, è

costretto a certificare malattia sulla base di una sintomatologia passata riferita dal paziente. Avere l'obbligo di visitare in ambulatorio un paziente potenzialmente infetto solo per la certificazione di malattia mette a rischio la salute pubblica».

Serve nuova formazione?

«Chiediamo corsi organizzati dall'Ausl per medici di famiglia per l'utilizzo di strumentazione diagnostica di primo livello (ecografia torace, ecografia addome, ecografia tronchi sovraortici, ecografia vasi arti inferiori, ecg e spirometria) al fine di ridurre gli accessi al pronto soccorso. Una piattaforma digitale condivisa con l'ospedale permettere a noi medici di caricare il referto dell'esame strumentale eseguito al fine di dividerlo con lo specialista di riferimento».

Le visite vanno riorganizzate?

«Fino a quando non sarà presente

un vaccino le visite dei mmg e dei medici di continuità assistenziale dovranno essere precedute da un dettagliato triage telefonico e qualora si decidesse di visitare il paziente in ambulatorio o al domicilio il medico dovrà effettuare la visita con tutti i dispositivi di protezione senza fare distinzione tra caso sospetto Covid-19 e caso non sospetto vista la ormai scientificamente accertata presenza di un gran numero di pazienti positivi asintomatici. Le visite domiciliari a pazienti fortemente sospetti dovranno essere effettuate dalle Unità speciali attivate direttamente dai mmg, che potranno anche formare un microteam di analisi con i dovuti dispositivi di protezione. Sarebbe necessario anche effettuare tamponi ogni 2 settimane ai medici. Ringraziamo il presidente Pagani, nella speranza che la politica raccolga le nostre proposte».

_malac.